

Cocco; *Alessandro Piccolomini* gl' intitolava il *dicti Rinii*, anno 1566-67, di cui veggansi le suo *Trattato della Sfera del Mondo. Venezia* Inscriz. Ven. T. II. p. 151. È ricordato: 1566, 4.º con lettera in data 18 giugno 1564 (oltre che dal Sansovino pag. 281. Ven. desc.), dalla Villa di Stigliano, e *Fabrizio Rinio* gli dall' *Alberici* (pag. 12.) dal *Superbi* (Lib. dedicava il *Trattato de Morbo Gallico Bene-* I. pag. 120.) da *Pierangelo Zeno* (pag. 18.

- » *vincenti dottrine*; stoltezza, fatta maravigliosa dal considerare che contro quelle tante e così false impu-
 » tazioni l'Allazio (che fu gagliardo propugnatore de' Latini) fece solenne difesa in Roma e la pubblicò
 » (*De ecclesiae Occidentalis et Orientalis perpetua consensione* Lib. III. c. 10). Che poi apertamente ne
 » dichiarasse *mendace e ignorante* l'autore non è alcun dubbio; ma che a ciò si movesse per gratificarsi i
 » Greci, e con pretesto sì dolce tirarli alla unione molto desiderata da Urbano VIII, è interpretazione di Ric-
 » cardo Simon (*Histoire critique de la creance et des coutumes des Nations* p. 10): alla quale creda chi
 » vuole e può. Certo io non so qual fede si possa meritare questo prete turbolento, avido di paradossi, e da
 » natura portato a manomettere le dottrine ecclesiastiche; che, con irriverenza sparlando de' Concilj e dei
 » Padri, preferisce Grozio e gli Unitarj a Santo Agostino, e con importuno sistema tenta di abbattere e di
 » ribattere l'autenticità del più antico deposito della divina rivelazione il Pentateuco. Questo io so bene,
 » ch'essere aderito da uomo, il quale, a cansare la pericolosa indignazione de' potenti, anche sapeva apo-
 » statare dalle proprie opinioni, è scarso peso all'autorità di uno storico; soddisfazione assai misera vedere
 » compendiato il Cocco in opera nemica agli autori della perpetuità della Fede.
- » Del resto, non è ben chiaro perchè s' inducesse il Prelato a dettare quel libro: nè di quanti ebbero a par-
 » lare di lui, o puramente citarlo, niuno il dice. Veramente fa stupore che un Presidente Chericò della
 » Camera Apostolica, il quale assistette al Concilio di Trento, e ne sottoscrisse gli atti nel 1563, mostrasse
 » d'ignorare così altamente i dogmi e i riti della Chiesa Orientale, per lo meno, vivendo, e quasi, non
 » dissi, conversando con Greci. E questo a me pare un poco strano e difficile. Conciossiachè del suo
 » sapere ci rende sicurtà (quando non fosse adulazione) *Alessandro Piccolomini*, che a lui dedicava il
 » *Trattato della Sfera del Mondo*; e il medico *Fabrizio Rinio* (certo poco convenientemente) quello
 » *De morbo gallico*, composto da Benedetto suo padre. E come che intitolare un' opera non sia sem-
 » pre giusta, nè sempre nobile misura del meritato onore, potrebbe tuttavia il Piccolomini non rima-
 » nersi affatto indegno di fede, quando, oltre che attestare la copiosa dottrina del Cocco, gli dà lode
 » del tenere aperta e libera continuo la propria casa alle persone che molte vi convenivano ornate di
 » virtù e di lettere. E concedasi pure. Se non che nascerebbe per avventura un forte e non tutto vano
 » sospetto, che l'Arcivescovo, scrivendo e consacrando il proprio lavoro a Gregorio XIII, fosse a ciò
 » tratto da soverchio zelo; il quale in simili occasioni non va presso che mai senza speranza di riportar-
 » ne premio di titoli.
- » Ma comunque la cosa sia, non altro ci so vedere che buona fede: e pensare che la insidiosa ferocia di
 » qualche nemico del Cristianesimo allacciasse ad inganno l'animo del Cocco. Dà valore a questa opinione
 » l'autorità del Corcirese Nicolò Bulgari, fiorito verso la metà del diciassettesimo secolo: ed era filosofo, me-
 » dico, e teologo valentissimo. Il quale scrisse nella comune favella greca un libro, dove, ad istanza dell'
 » Arciprete di Corfù ed uso degli iniziati nel sacerdozio, è spiegata la Messa; e dove le citate testimo-
 » nianze de' padri ecclesiastici e di altri autori passano le dugento (*Catechesis seu expositio Liturgiæ*.
 » *Venetis*, 1769, in 4.to). E con quanta moderazione egli parla dell'avversario! Nè solamente il dice
 » da qualcuno istigato (che non è lieve indulgenza), ma non sa negargli l'epiteto di *savissimo*. Esempio
 » ch'io vorrei imitato da coloro che si ostentano eredi della carità evangelica, e a' quali per contrario
 » niente è più facile che odio e guerra perpetui. Già in alcuni il detrarre la verità e cosa fatta quasi ne-
 » cessaria: e il lamentarne tornerebbe omai senza frutto. Ma chi a rendersi relatore delle credenze e delle
 » pratiche della Chiesa d'Oriente attingesse all'opera del Cocco, e ad altre di simil genere darebbe indi-
 » zio d'ignoranza simulata e vigliacca; perocchè dire quel ch'è, è debito a ciascuno: dire malignamente
 » quel che non è, certifica perversità di animo. E mi maraviglio che a' di nostri non sia mancato chi,
 » vantando veracità di storico, è ricorso, non dico al libro del Cocco, ma alle fonti impure del Simon,
 » ch'è ben peggio; e tuttavia lo crede argomento bastevole a potersi difendere dalle obbiezioni.
- » E fin qui, mio carissimo, nulla ho detto che già non fosse a tua cognizione. Ma solo un lungo desiderio
 » di parlar teco pubblicamente fu quello che mi ha vinto; il quale facendomi, per così dire, maggiore delle
 » molte povertà de' miei studj non ha conseguito ch'io ricusassi di risponderne alla domanda che tu m'hai
 » fatta, ingenuo, siccome sei, di natura, e modesto perchè sapiente. A che tanto più volentieri mi sono
 » persuaso, quanto meno io trovo che le cose esposte dall'Arcivescovo sieno pur prossime al vero. Ma del
 » precipuo motivo che le originò lascio a te liberamente giudicare, come a maestro in tali materie riverito.
 » la qual lode oggimai niuno ti può contendere, dappoichè colle tue Inscrizioni hai dato all'Italia non
 » che alla tua Venezia sì degno esempio. Certo molti avranno prima di te conosciuto il bisogno di questo